Il ministro dell'Ambiente contro il suo collega alle Infrastrutture: prima facciamo le ferrovie, poi le strade Matteoli straccia il piano Lunardi

«È solo un ingegnere, elenca mille opere, non ne realizzerà nessuna»

ROMA «Il ministro Lunardi? Appartiene a un altro mondo, è un ingegnere, non si è mai presentato in una campagna elettorale, è diventato ministro per meriti che vanno al di là della politica, non può pensare di cancellare norme e regole». Parola di Altero Matteoli, ministro dell'ambiente, che ieri a Roma ha partecipato a un convegno su «Asfalto e paesaggio», organizzato da Vittorio Emiliani e Luigi Manconi.

Ha parlato, il ministro Matteoli. E ha lasciato che venissero allo scoperto tutte le grandi differenze che esistono nel governo sulle politiche dei trasporti e dell'ambiente. Soprattutto tra lo stesso Matteoli e Lunardi. Innanzitutto sulle priorità: «Dobbiamo pensare soprattutto a sviluppare le linee ferroviarie, anche quelle minori, quei rami secchi che tagliano il paese dal Tirreno all'Adriatico e che sono fermi a 40 anni fa. Con delle ferrovie più efficienti sentiremmo meno il bisogno di nuove autostrade. E poi l'Italia ha 8000 chilometri di coste, ma il trasporto via mare è praticamente nullo». Tutta un'altra politica, un'altra sensibilità rispetto al ministro Lunardi, quello delle autostrade e dei trafori, quello che dovrebbe realizzare il piano faraonico che Berlusconi disegnò in campagna elettorale sulla lavagna di Bruno Vespa. «Quando si elencano 1000 opere vuol dire che non se realizza neppure una» ha aggiunto Matteoli. Pronta la risposta di Fabrizio Vigni e Eugenio Duca, capigruppo Ds nelle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera: «Matteoli dice che Lunardi viene da un altro mondo. Ma è il governo nel suo insieme, con le sue contraddizioni interne sempre più evidenti, a essere fuori dal mondo. O

Andrea Carugati materia di trasporti e ambiente sta facendo scelte assai diverse». Per Vittorio Emiliani, «nuove strade porteranno il paese al collasso: l'Italia è già messa a dura prova da 300 mila chilometri di strade e da 32 milioni e mezzo di auto, una ogni 1,8 persone, la densità per abitante più alta del mondo. Con una rete ferroviaria che ci umilia rispetto all'Europa».

Matteoli ha poi aggiunto: «Se non condividerò il piano di Lunardi sulle opere strategiche, che dovrebbe essere presentato entro metà dicembre, dirò no. Il nostro è un governo di coalizione e quindi si terrà conto delle diverse posizioni». Matteoli ha bocciato anche la proposta del sindaco Albertini di far pagare un pedaggio alle auto che entrano a Milano: «Sono molto perplesso, se uno paga non è che inquina di meno».

che, con genuino spirito bipartisan, non ha risparmiato complimenti ai suoi predecessori ulivisti e alle associazioni ambientaliste. Già, ma fino a che punto potrà arrivare con questa linea di dialogo? «Il governo ha in mano una patata bollente» ha detto Manconi. «C'è un problema di rapporti di forza: Matteoli, in teoria, potrebbe bloccare il piano, ma se la linea del governo sarà quella di Lunardi potrebbe anche fare un passo indietro». Per Emiliani, Matteoli «appartiene alla cultura del fare meno danni possibili, che in questo governo è già qualcosa: sulla priorità delle ferrovie ha detto cose positive. Bisogna vedere cosa succederà nel conflitto che si aprirà sicuramente nel governo». Un governo che, per Emiliani esprime la «logica dell'individuali-

Un Matteoli quasi ambientalista smo, del "ciascuno è padrone a casa sua" e che non ha assunto il tema della ricostruzione del paesaggio come prioritario». Matteoli ha poi elencato le quattro priorità strategiche del governo in tema di infrastrutture: il passante autostradale di Mestre, l'autostrada Livorno-Civitavecchia, la variante di valico tra Bologna e Firenze e il raddoppio della ferrovia Genova- Roma. Infine ha parlato di parchi nazionali assicurando che «non saranno ridotti neanche di un metro quadrato» e specificando che il piano di cementificazione dell'Arcipelago della Maddalena non ci sarà: «Lo stato ha intenzione di acquistare l'isola di Budelli per preservarla e il presidente dell'Ente parco che ho appena nominato è sullo stesso avviso: la Maddalena deve restare

Il ministro dell'Ambiente e del Territorio Altero Matteoli con amministratori del comune e della provincia di Massa Carrara Schiavella /Ansa



Il governo va verso la modifica della legge Merloni sulla trasparenza nelle opere pubbliche

E adesso meno controlli sugli appalti

ROMA C'erano una volta le tangenti, gli appalti truccati, le grandi opere dove i costi lievitavano fino ad esplodere. Come nel caso della ricostruzione in Irpinia (52 mila miliardi dispersi in rivoli infiniti, un grande banchetto cui parteciparono Enti di Stato, imprese del nord e del sud, camorra), o dell'Alta velocità ferroviaria (consegna prevista: 1999, consegna ipotizzata: 2007; costo previsto: 21 mila miliardi, costo attuale: 43 mila miliardi; investimenti previsti: 60% a carico di privati, investimenti reali: tutto a carico del contribuente) tanto per fare alcuni esempi. C'erano una volta e ci saranno ancora. Mafia, appalti, tangenti. Il ministro delle Infrastrutture Lunardi lo quantomeno fuori dall'Europa, che in | ha detto appena fresco di nomina: «Con la

mafia dobbiamo imparare a convivere». Ma le sue parole non sono cadute nel vuoto. E i fatti stanno arrivando, anzi sono già arrivati: con la legge Obiettivo sulle grandi opere approvata alla Camera lo scorso 17 ottobre, anche se non ancora pubblicata (è previsto un anno di tempo in cui il governo dovrà emanare un decreto legislativo che definirà il quadro normativo specifico per le grandi opere). Una legge che allargherà le maglie degli appalti, abbassando i livelli di controllo e trasparenza conquistati nel 1994 dalla legge Merloni. Facciamo un passo indietro: dopo la bufera di Tangentopoli il governo Ciampi fece approvare, nel 1994, la legge Merloni, con lo scopo di razionalizzare e rendere più rigide le norme di

trasparenza negli appalti. Con un accorgimento: chi vince l'appalto poi deve gestire anche l'opera finita. Un modo per spingere le aziende a realizzare l'opera in tempi brevi, senza sprechi, pena rimetterci dei soldi in proprio. La legge obiettivo di Lunardi ha rotto questo rapporto tra concessione dell'appalto e gestione dell'opera. Con una serie di deroghe a oltre 30 articoli della legge Merloni: in pratica un'abrogazione silenziosa. Come alla fine degli anni 80, quando con la scusa della «somma urgenza» parlamento e governo vararono una serie di leggi speciali, «in grado di scardinare qualsiasi aspetto di legalità in materia di pubblici appalti», come ha spiegato ieri l'ex vicepresidente della Commissione Antimafia

Achille Cutrera, ospite di un convegno su Asfalto e paesaggio. Oggi, come ieri, siamo di nuovo di fronte alle stesse tentazioni di urgenza e celerità che spinsero i governi di allora a operare deroghe su deroghe con i risultati che tutti conosciamo. E che spesso vengono nascosti e rimossi, dipingendo Tangentopoli come una «guerra civile» organizzata dai magistrati e non come uno degli episodi più diffusi di corruzione nella storia dell'Europa occidentale. Anche oggi, come ieri, vengono proposte deroghe, leggi speciali per le grandi opere. Non è un caso che la legge Obiettivo di Lunardi citi solo l'art.2 della direttiva europea per le opere pubbliche, quello che prevede la possibilità per i singoli stati di derogare alla normativa generale per opere ritenute di primaria importanza. E che non citi l'art.1 della stessa direttiva, quello che fissa le regole e i criteri per la valutazione di impatto ambientale. Ma c'è di più: qualche giorno fa il quotidiano Diritto e giustizia ha pubblicato uno schema di disegno di legge di origine governativa che punta a modificare il codice del processo amministrativo in materia di opere pubbliche. In pratica, se passasse questa modifica, un ricorso amministrativo al Tar o al Consiglio di Stato contro un'opera pubblica, ad esempio, potrebbero essere accolto senza comportare l'annullamento dell'atto impugnato. Con il risultato che il cittadino o l'associazione sarebbero risarciti, ma i lavori proseguirebbero come se nulla fosse accaduto.

Secondo Cutrera «i sintomi del pericolo ci sono tutti»: tra questi anche la riforma delle procedure di valutazione ambientale e l'introduzione della nuova figura del «contraente generale» a cui è affidato il compito di eseguire «con qualsiasi mezzo l'opera rispondente alle esigenze del soggetto aggiudicatore». E lancia un allarme: «Sta tornando a galla un passato che speravamo sepolto». Cutrera poi sottolinea una coincidenza e si pone una domanda: «Come mai questi provvedimenti, approvati nel silenzio generale, arrivano in concomitanza con un attacco a testa bassa, e senza precedenti, alla magistratura da parte di esponenti dello stesso governo?».

In Lombardia bloccate le assunzioni, mentre in Piemonte la Regione svincola i finanziamenti a favore delle comunità private

Fondi e poteri, primi passi per chiudere i sert

Agnoletto indagato per istigazione alla droga

ROMA Per un opuscolo pubblicato dalla Lila nel '98 rivolto ai giovani assuntori di droghe come l'ectasy, Vittorio Agnoletto è indagato per istigazione all'uso di stupefacenti, con l'aggravante di averlo fatto nei confronti di minori. Agnoletto ha scelto la sede del convegno sulle droghe della Cgil a Roma per dare l'annuncio di quello che ha definito «un vero e proprio attacco personale». «Sarà un caso ha detto -, ma ho ricevuto la comunicazione della denuncia quattro giorni dopo il convegno di San Patrignano, al quale hanno partecipato ministri e forze di governo». «Si tratta ha proseguito Agnoletto - di un opusccolo stampato e diffuso nel '98, non certo nelle scuole, che spiega gli effetti dell'ectasy e suggerisce come ridurne i rischi. Le forze dell'ordine lo vollero acquisire nel '99; poi la situazione è rimasta silente sino ad una interrogazione di Gustavo Selva ed alle conseguenti denunce di esponenti di An in varie città. Dopo 15 anni di impegno contro la droga sono stato messo alla stessa stregua di spacciatori e trafficanti».

ROMA Il vento impetuoso della controriforma si abbatte su tutti progetti varati durante il governo di centro-sinistra nell'ambito delle tossicodipen-

Le prime prove di smantellamento del welfare sono cominciate e anche in questo ambito l'Italia è fuori dall'Europa. Ne hanno parlato ieri operatori pubblici e privati, medici, sacerdoti ed esperti impegnati nella lotta alla droga durante una conferenza che si è tenuta nella sde della Cgil nazionale. Leit motiv della riunione: l'azione di contrasto all'attacco mosso dal governo ai Sert, il servizio pubblico delle Asl per le tossicodipenden-

Quelli che per Gianfranco Fini sono inutili luoghi di spaccio della droga di Stato - riferendosi al metadone sono servizi che, garantendo terapie adeguate, offrono una vasta offerta di opportunità. Nei Sert i medici svolgono una duplice azione: nell'immediatezza dell'urgenza limitano i danni e in un secondo momento seguono il malato, la sua famiglia, intervengono con terapie psicoterapeutiche, ma anche di reinserimento e di prevenzione. Ma cosa fanno in pratica? I medici del Sert vanno direttamente nelle strade a contattare i tossicodipendenti e a

limitare i danni più imminenti. Così facendo prevengono infatti i rischi che derivano dallo scambio di siringhe o dai rapporti sessuali non protetti. Ciò che viene comunemente chiamato «riduzione del danno». «Un modo immediato per salvare le persone» spiega Stefano Vecchio del Sert di Napoli. «Intanto cerchiamo di salvare la vita anche a quelli che non sono motivati a smettere - spiega Vecchio - poi proviamo a portarli al Sert e a cominciare un percorso di disintossicazione. La presenza esclusiva delle comunità sul territorio è insufficiente, perché solo chi è motivato va in comunità. Gli altri muoiono per strada». Fino alla scorsa legislatura il sistema dei Sert, quindi pubblico e quello privato della comunità agivano in sinergia, integrandosi l'un l'altro. «L'accordo Stato-Regione - prosegue Vecchi - prevedeva una funzione di controllo dei Sert sull'azione delle comunità. Il tossicodipendente doveva prima di andare in comunità ricevere un progetto terapeutico formulato dal Sert che successivamente continuava a seguire il malato nella comunità».

Un sistema integrato, dunque, che l'attuale governo mal sopporta. «Ora con il sistema dell'accreditamento previsto nell'ambito dell'autonomia regionale di decidere il tipo di rapporto che ci deve essere tra il Sert e la comunità - spiega Vecchi - si stan-

no accreditando sempre più strutture private che vengono così finanziate a detrimento di quelle pubbliche». In Lombardia ad esempio sono state bloccate le assunzioni nei Sert, nonostante ci sia una legge che impone l'obbligo di sostituzione del personale. Ma non è tutto. Dalla relazione dell'organizzazione del piano socio-sanitario lombardo si desume come la funzione dei Sert sia stata svuotata delle sue competenze originarie, quindi di cura, e ridotta a uno strumento di mero indirizzo.

Scelte, quindi, che evidentemente non tengono conto dei numeri: ogni anno i Sert trattano circa 120mila persone, le comunità 20mila. «C'è un filo che lega la privatizzazione della cura delle tossicodipendenze con la proposta di aprire i manicomi - chiosa Vittorio Agnoletto - Tutti e due i progetti derivano dall'idea che l'area del disagio vada ghettizzata al di fuori della società:o carcere o comunità». Dei 200mila eroinomani italiani, infatti, più di 50mila sfuggono al contatto con i servizi e siccome eviteranno, talvolta anche per problemi di censo, la comunità, molte sono le probabilità che finiscano in carcere. «Il sistema penale-carcerario - prosegue Agnoletto - punendo con la detenzione un disagio come la dipendenza, aggrava a spirale la condizione dei soggetti che non escono dalla droga ma al con-

trario tornano a delinquere ali uscita dal carcere».

Leopoldo Grosso, responsabile

del settore terapie del gruppo Abele gli fa eco. «La comunità non garantisce successo» e aggiunge:« Molte regioni in sintonia con ilgoverno stanno producendo piani regionali, come ad esempio il Piemonte, in cui sono state destinate il 50% delle risorse al Sert e il 50% alle comunità». Per Grosso l'obiettivo del governo è creare la ocntrapposizione Sert e quindi riduzione del danno con la comunità. «Non bisogna cadere in questo tranello ideologico, così come non dobbiamo accettare l'eliminazione della certificazione dello stato di tossicodipendenza fatta dal servizio pubblico». Di che si tratta? Di una relazione che verifica lo stato di dipendenza, spiega Grosso che racconta:«Durante la trasmissione di Vespa veniva descritta la situazione di una ragazza che arrivava a San Patrignano dopo essersi fatta due spinelli. Quella non è tossicodipendenza». E in che modo Berlusconi ci porta fuori dall'Europa? La Gran Bretagna anche sotto i governi conservatori- dice Agnoletto - non ha mai eliminato la somministrazione di eroina da parte del servizio medico pubblico; Aznar lo sta facendo in Catalogna; in Germania, Svizzera e Olanda da tempo credono nella riduzione del

Nomine al Viminale, Manganelli vice della Polizia Salvati Andreassi e La Barbera coinvolti nel G8

ROMA Il prefetto Antonio Manga- fari interni ed internazionali è nelli è il nuovo vicecapo vicario ora Sabato Malinconico. della Polizia. Lo na detto il ministro dell'Interno Claudio Scajola, annunciando il varo di un «vasto movimento di prefetti» che interessa 76 funzionari del Viminale. Manganelli prende il posto di Ansoino Andreassi, rimosso dall'incarico dopo gli incidenti del G8 di Genova e nominato nei giorni scorsi vicedirettore del Sisde al fianco del generale dei Carabinieri Mario Mori che è divenuto direttore del servizio ed è stato a sua volta nominato prefet-

Tra i prefetti interessati dalla piccola «rivoluzione» che riguarda l'organizzazione del Viminale vi sono Arnaldo La Barbera - altro eccellente rimosso per gli scontri del G8 - che da ispettore generale di amministrazione è stato collocato fuori ruolo presso la presidenza del Consiglio e nominato vicedirettore del Cesis, affiancando il generale Orofino; Giuseppe Fera da ispettore generale di amministrazione è stato nominato direttore centrale della Criminalpol. Il prefetto di Benevento Giuseppe Pecoraro è stato investito delle funzioni di capo della segreteria del Dipartimento di Pubblica Sicurezza. Il nuovo capo del dipartimento per gli af-

«Uno dei più vasti movimenti di prefetti che si ricordino». Così il ministro dell'Interno Claudio Scajola ha illustrato ai giornalisti le nomine approvate dal Consi-

glio dei ministri. «Un movimento vasto per due esigenze - ha spiegato Scajola -, entra in vigore domani il nuovo ordinamento del ministero dell'Interno, in attuazione di un iter legislativo lungo che porta a riorganizzare il ministero dell'Interno da nove direzioni generali a quattro dipartimenti; poi per creare una osmosi tra centro, il ministero, e il territorio, prefetture e province, che serve a rilanciare l'entusiasmo, una forte produttività attraverso il cambiamento dei ruoli per rendere sempre più efficace l'azione dei prefetti con spostamenti dalla provincia a Roma e il contrario». «Un vasto movimento - ha aggiunto - ispirato al criterio della professionalità, della assoluta fedeltà ai valori democratici, alla attitudine al ruolo cui si è chiamati a svolgere il compito. Ho incontrato singolarmente tutti questi prefetti per valutarne il curriculum e l'esperienza, per indicare al Consiglio dei ministri la collocazione migliore di ciascuno».

È Gran Maestro onorario dalla Serenissima Loggia nazionale. Ora può esser ricevuto da Berlusconi

I massoni riabilitano Gelli

MILANO Ecco fatto. Siamo alla riabilitazione massonica di Licio Gelli. Per anni, mentre andava avanti l'inchiesta P2 e sulla struttura politicamente ricattatoria messa in piedi dal venerabile di Arezzo, la Massoneria ufficiale dichiarò sempre che quelli di Gelli erano « massoni devia-

In verità- fu precisato- un gruppo di persone che si erano messe insieme per fare i propri affari, usando abusivamente il buon nome della Massoneria e dei «fratelli» che avevano aderito senza sapere niente di tanti loschi traffici.

Ora, all'improvviso, si apprende che Gelli è stato nominato Gran maestro onorario della Serenissima Gran Loggia nazionale d'Italia di rito scozzese antico e accettato, comunione di Piazza del Gesù. Certo, Gelli ha sempre fatto parte del Grande Oriente d'Italia e fra le due diverse «confessioni» non è mai

corso buon sangue. Ma, ora, con questa decisione, si è passati direttamente ad una totale riabilitazione massonica di Gelli. Bisogna tenere conto del fatto che il Rito scozzese è il più antico d'Italia e il più noto all'estero. Soprattutto è nato in Inghilterra, come una costola della Grande Loggia madre, e gode di una straordinaria autorevolezza nel campo inter-

nazionale. Sovrano e Gran maestro della loggia italiana è stato eletto, ieri, Giorgio Paternò, mentre Francesco Zappa ha avuto l'incarico di vicario.

Tre donne sono state nominate ad incarichi direttivi. Moderni, questi massoni.

E Gelli? Nuovamente sugli scudi. Come Gran maestro onorario, ora potrebbe persino essere ricevuto nei palazzi del pote-

Per la pubblicità su l'Unita



MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.2461 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 **ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 **BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.42109 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250

CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 **CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 **GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 **LECCE,** via Trinchese 87, Tel. 0833.314185 MESSINA. via U. Bonino 15/c. Tel. 090.65084.11 NOVARA, via Cavour 13. Tel. 0321.33341 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.623051 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 **REGGIO E.,** via Samarotto 10, Tel. 0522.443511 **ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891 **SANREMO.** via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 **SAVONA,** p. zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 **SIRACUSA,** via Malta 106, Tel. 0931.709111

VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

danno. Noi? Torniamo indietro».

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

compagni della sezione Ds-Enel-Aem annunciano commossi la scomparsa di

GIULIANO FAVALLI

di cui ricordano la passione politica e sindacale nonché l'esempio di umiltà e dirittura morale. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14,45 dall'abitazione via B. Verro 78/F.

Milano, 22 novembre 2001

Oggi il Dipartimento di Biologia della Sapienza ricorda l'impegno scientifico e didattico di

GIOVANNI TOSCHI

noi ricordiamo il nostro Bibo abbracciando Nora, Marina e Andrea. Enrica, Flora, Gastone, Roberto, Sandra, Vera, Vincenzo.

22-11-1994 22.11-2001 **ALBERTO SCAGLIARINI**

Nella ricorrenza della tua scomparsa torna sempre più vivo il ricordo del valore politico e umano che ci hai lasciato. I compagni della Fisac-Cgil.

